

La battaglia dei Garibaldini per la difesa della Repubblica romana. (30 aprile 1849)

La giornata del 30 aprile è dedicata alla commemorazione dei Caduti nella vittoriosa Battaglia del Gianicolo del 30 aprile 1849 contro i Francesi assediati.

Gli studenti e i professori del “La Sapienza” inquadrati nel Battaglione Universitario Romano si coprono di gloria agli ordini del Gen. Giuseppe Garibaldi, lasciando gli studi e impugnando le armi, sacrificando la loro giovinezza e spesso la vita in nome della libertà e di ideali e valori irrinunciabili.

Giuseppe Garibaldi, nel suo libro “I Mille”, ricorda con affetto i trecento giovani dell’Università Romana con queste parole: *“Mi piace ricordare i miei trecento dell’Università Romana del ’49, che tanto si distinsero nel giorno glorioso del 30 aprile di quell’anno”*.

Il Generale francese Victor Oudinot, Duca di Reggio, sbarca con 6.000 uomini a Civitavecchia il 26 aprile 1849 e occupa lo Stato della Chiesa. Gli Atenei cessano ogni attività: gli studenti, anche i liceali, impegnano anche gli oggetti personali per procurarsi divise e armi e prepararsi alla guerra. Si formano così quattro Compagnie.

Il 29 aprile, in piazza S. Maria in Trastevere, il Battaglione viene passato in rivista dai deputati della Costituente Romana. Il 30 aprile gli studenti sono ancora in piazza e fremono di battersi. Alle 10:00 si sente un colpo di cannone verso il bastione del Vaticano seguito da colpi di fucile. Il Colonnello Pallavicini, che aveva sostituito il Magg. Rosselli, guida i soldati verso il Gianicolo. Il Gen. Garibaldi ordina al Cap. Zamboni di condurre la 1^a compagnia con 200 uomini fuori Porta S. Pancrazio; 100 sarebbero rimasti dentro le mura. Il Generale ordina inoltre di occupare e difendere Villa Pamphili. Improvvisamente, verso gli archi dell’Acqua Paola, si sente un intenso fuoco di fucileria, forse degli Italiani; ma, non appena si dirada il fumo degli spari, si scorgono i Francesi vicinissimi. Lo scontro diventa cruento e feroce: Garibaldi ordina di attaccare alla baionetta in campo aperto. Padre Ugo Bassi consola i feriti e sussurra parole di pace e di conforto ai moribondi, incurante del fuoco intenso.

Racconta il Cap. Filippo Zamboni: *“Vidi il sangue freddo di Garibaldi che a chi ritornava diceva «Sei di Garibaldi, dunque alla bajonetta!». Vidi il suo bravo moro fedele Andrea Aguilar che gli stava vicino, un essere solo col suo cavallo e che di quando in quando correa col suo lasso, poi tornava tirandosi dietro a rimorchio il corpo d’un francese. Vidi l’Anita che dava acqua e vino ai feriti e faceva ciò che poteva”*.

I soldati del più temuto ed efficiente esercito d’Europa vengono sconfitti in questo giorno glorioso ed il Triunvirato commette l’errore gravissimo di non concedere i rinforzi al Gen. Garibaldi, che voleva inseguire i Francesi per tutta la via Aurelia.

Negli scontri a Porta S. Pancrazio e a Villa Pamphili cadono: il Sergente Nicola Farinelli, Annibale Baratta, Gabriele Martucci, il Sottotenente Paolo Narducci e Pier Francesco Tommasini.

L'ordine del giorno redatto dal Generale Giuseppe Avezzana, Ministro della Guerra della Repubblica Romana, così si concludeva: “...*Dal sangue dei martiri generosi, germoglia più bella la libertà della Patria*”.

La gloriosa bandiera del Battaglione Universitario Romano divenne l'emblema della difesa della Repubblica Romana. Il professore di lettere Filippo Zamboni, Capitano della 1^a compagnia del Battaglione Universitario, descrive nei minimi particolari i fatti connessi a questa bandiera nelle sue memorie. Quando i francesi entrano a Roma da piazza del Popolo, il 3 luglio 1849, e si accingono ad occupare l'Università, Zamboni mette in salvo la bandiera nascondendola sotto la giubba. Zamboni riesce ad allontanarsi da Roma, portando con sé la bandiera, che sua madre gli aveva cucito all'interno dell'abito. Nel 1861 fa scucire la bandiera dalla giacca e la tiene esposta nella sua abitazione fino al 1875. Su sollecitazione dello stesso Garibaldi, Zamboni decide di affidare la bandiera al Comune di Roma, perché essa aveva svolto un ruolo importantissimo nella storia della città. Per gratitudine, il Comune di Roma dona a Zamboni una copia della bandiera, che attualmente è custodita nel Museo Civico di Trieste. Invece, la bandiera originale si trova tuttora a Roma, affidata all'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

La bandiera del Battaglione Universitario Romano appare per l'ultima volta in pubblico nel 1941, in occasione della traslazione delle ceneri di Goffredo Mameli dal Cimitero del Verano al Mausoleo Gianicolense. Il glorioso Vessillo avvolgeva l'urna del giovane poeta.

Il pensiero, nel giorno del 172° anniversario della Battaglia del Gianicolo, va a tutti i Caduti in nome dell'ideale in cui hanno creduto e per il quale hanno combattuto e agli Eroi del dovere e della libertà.

Maria Antonietta Grima Serra